

Cina, caccia al rendimento del 3%

Il Paese è stato l'unico a crescere anche nell'anno del coronavirus



SANDRA RICCIO

PUBBLICATO IL
11 Gennaio 2021



Cina, caccia al rendimento del 3% di sandra riccio Cina, caccia al rendimento del 3% Il Paese è stato l'unico a crescere anche nell'anno del coronavirus sandra riccio Pubblicato il 11 Gennaio 2021 Sono ancora pochi gli investitori che hanno titoli di Stato della Cina nel proprio portafoglio. Si tratta di strumenti che, a dieci anni, offrono rendimenti sopra al 3,3% (contro l'1% del Treasury decennale Usa di venerdì scorso). I rischi non mancano e la prudenza deve restare alta. Il Paese asiatico è tuttavia l'unico che è riuscito a presentare un'economia in crescita nel 2020. La comunità degli analisti si aspetta una vigorosa risalita anche per il 2021. Anche per questo molti money manager guardano con favore a quest'area. Riteniamo che «gli investitori debbano continuare a considerare la Cina come una vera e propria asset class a sé stante. Non dovrebbero quindi chiedersi se investire in Cina, ma quanto investire» dicono gli esperti di Allianz Global Investors. I bond sovrani cinesi sono tuttavia quotati in valuta locale e quindi occorre fare i conti con l'andamento del renminbi e i rischi legati al cambio. Per la gran parte degli esperti, la moneta cinese salirà nel corso del 2021 anche grazie a un dollaro più debole. «Il renminbi è un altro fattore di supporto per i bond cinesi - affermano gli analisti di Schroders nel proprio Outlook sul 2021 -. Riteniamo che il dollaro si indebolirà nel lungo periodo a causa degli ampi "deficit gemelli" (fiscale e delle partite correnti) negli Usa e dei programmi illimitati di Qe». Dove guardare? «I titoli di Stato cinesi offrono rendimenti nominali elevati e positivi rettificati per l'inflazione in un'economia tuttora retta da una politica monetaria relativamente tradizionale - spiega Norman Villamin, Chief Investment Officer Wealth Management di Union Bancaire Privée (UBP) -. I rendimenti delle emissioni decennali denominati in valuta locale, giunti a oltre il 3%, hanno recuperato terreno dopo i cali dovuti al lockdown tornando su livelli visti l'ultima volta a inizio gennaio 2020. Si scostano dunque significativamente dai rendimenti nominali e rettificati per l'inflazione vicini o inferiori a zero dei titoli di Stato delle principali economie in Nordamerica ed Europa». Per l'esperto, mentre l'economia cinese passa dalla fase di ripresa degli ultimi trimestri a un'espansione su basi più ampie, gli investitori vedono la possibilità di un ulteriore rialzo dei rendimenti di riferimento cinesi. Considerate le sfide per la maggior parte degli investitori nell'accedere direttamente ai mercati on-shore cinesi, l'investimento in questo tipo di strumenti è effettuato al meglio tramite gli UCITS Etf offerti in Europa. «Preferiamo evitare il rischio del credito corporate cinese onshore, quindi concentriamo l'attenzione sugli Etf che detengono esclusivamente il debito sovrano e il debito

bancario cinesi» afferma Villamin. Un'altra strada per puntare sul debito della Cina sono i fondi comuni d'investimento focalizzati sui bond sovrani emergenti. Oltre a permettere di mettere piede nel Paese cinese offrono anche l'opportunità di diversificare il proprio portafoglio. Ad attirare l'attenzione è però anche l'equity. «Il mercato azionario cinese da diversi mesi è diventato oggetto di forte interesse da parte degli investitori - ricorda Antonio Cesarano, Chief Global Strategist di Intermonte Sim -. Le ragioni sono collegate soprattutto al fatto che la Cina è risultata di fatto indenne da successive ondate pandemiche evidenziando una crescita anche in un anno come il 2020, in vista di un'ulteriore avanzata di circa l'8% del Pil atteso da diversi organismi internazionali nell'anno appena iniziato». L'esperto ricorda che quest'anno inoltre partirà il nuovo piano quinquennale, da quando inizierà il nuovo anno lunare, da metà marzo in poi. Per preparare il terreno ad una robusta crescita, negli ultimi mesi la Cina ha effettuato una massiccia infusione di credito all'economia. «A beneficiarne potrebbero essere soprattutto i titoli delle aziende domestiche meno note e non quotate su mercati esteri, operanti su settori molto diversi, dal comparto health care, beni di consumo ecc. In questa ottica l'indice CSI 300 potrebbe essere l'indice con le caratteristiche migliori per beneficiare di questi filoni» afferma l'esperto.